



COMUNICATO STAMPA

con preghiera di pubblicazione

Nelle giornate di martedì 11 dicembre e mercoledì 12 dicembre, una delegazione del TTRT – Tavolo tecnico rigassificatori di Trieste ha incontrato i consiglieri Provinciali di Trieste e i consiglieri Regionali Fvg per discutere urgenti problematiche legate al Rigassificatore di Zaule proposto dall'azienda spagnola Gas Natural.

A questi due incontri hanno partecipato il coordinatore regionale Vigili del Fuoco Uil Fvg Adriano Bevilacqua, il Coordinatore Uil Fvg Marino Colonna, il coordinatore Uil Fvg Giovanni Ragno, il dott. Carlo Franzosini, il professore Radoslav Nabergoj, il professore Marijan Nabergoj, il dottor Livio Sirovich, il dottor Federico Grim, il dottor Giorgio Trincas, la dottoressa Tiziana Cimolino.

La delegazione ha incontrato in sede di consiglio Provinciale il presidente della Provincia Bassa Poropat, il consigliere Marcello Bergamini, il consigliere Nadja Debenjak, il consigliere Grizon Claudio, il consigliere Klun Sandy, il consigliere Elena Legisa, il consigliere Fabio Longo, il consigliere Sabrina Morena, il consigliere Giorgio Ret, il consigliere Massimo Romita, il consigliere Giorgio Rossi, il consigliere Luca Salvati, il consigliere Elisabetta Sormani e il consigliere Maurizio Vidali.

In sede di consiglio regionale ha invece incontrato il consigliere Agnola, il consigliere Picco, il consigliere Marini, il consigliere Ferone, il consigliere Lupieri, il consigliere Pustetto, il consigliere Tesolat e il consigliere Rosolen.

Il coordinatore regionale dei Vigili del Fuoco Uil Fvg Adriano Bevilacqua ha sottolineato come il corpo dei Vigili del Fuoco Regionale non abbia mai revocato lo stato di agitazione indetto nel 2010, essendo le risorse e a disposizione del corpo stesso insufficienti a far fronte a ipotetico incidente. **Trieste conta quattro impianti ad alto rischio, che lavorano in sinergia:** il rigassificatore di Zaule, la Turbogas della Lucchini Energia, il gasdotto e l'elettrodotto sono infatti strutture pensate per interessi energetici industriali. Le carte, però, sono volutamente separate e la valutazione risulta pertanto insufficiente, essendo ogni progetto considerato uno a uno.

Risulta chiaro, che l'attività del rigassificatore cristallizzerà l'attività portuale: lo scarico del gas dura due giorni e le gasiere devono avere uscita libera per potersi allontanare in caso incidente. **Il Ttrt sottolinea inoltre con urgenza il comportamento del Governo italiano**, che finge di ignorare l'esistenza di restrizioni, nonostante in data 12 aprile 2006 abbia richiesto esso stesso all'Imo di emanare tali restrizioni (in seguito alla costruzione del rigassificatore di Porto Viro).



**IL SINDACATO NON SERVE A PROTEGGERE I SUOI ISCRITTI,
MA CON I PROPRI ISCRITTI SERVE A TUTELARE I LAVORATORI**

C/O Comando Provinciale TRIESTE Via D'Alviano 15, 34129
Tel: +39 334 6490122 Fax: +39 040 0645583
email: adriano.bevilacqua@gmail.com



L'Imo prevede per i rigassificatori una security zone di 4 km in cui nessuna nave può entrare e un'altra corrispondente a 5,5 km in cui è vietato l'ancoraggio.

Dallo studio degli impianti traspare come costituiscano un business "unico", che verterebbe non sul gas ma sull'energia: i recenti espropri delle linee elettriche, infatti, non servono al rigassificatore, ma alla Turbogas. **Gli impianti si intersecano come tessere di un mosaico:** la centrale Turbogas è funzionale a Gas Natural e Turbogas non può produrre corrente senza metano che l'alimenti, ha bisogno dell'elettrodotto. Ugualmente il rigassificatore si collega ad un metanodotto che parte da Zaule e arriva a Grado e raccoglie "strada facendo" un altro rigassificatore off shore, in mezzo al golfo di Trieste. **Si impone quindi il rischio che gli impianti diventino cinque.**

Ci si chiede poi come possa essere necessario un ulteriore approvvigionamento, considerato (in questo quinquennio) il congelamento della domanda di gas e l'inizio lavori di due grossi gasdotti, South e North Stream, che presto riforniranno questa zona (e a costi nettamente inferiori): il South Stream, che arriverà a Tarvisio, condurrà all'Italia 22 miliardi di metri cubi di gas. Il rigassificatore ha una capacità di 8 miliardi di metri cubi di gas, quantità che il mercato non è capace di assorbire.

Un tale sistema, inoltre, deve essere regolato da una procedura VAS-Valutazione di Impatto Strategica, in quanto le strutture fanno riferimento ad un ristretto ambito transfrontaliero e un'AIA non trova riscontro in ambito europeo. È impossibile valutare detti impianti separatamente l'uno dall'altro, in quanto allo Stato mancano i parametri necessari per una valutazione che consideri gli effetti domino a livello antropico-civili e a quello industriale esistenti sul territorio. **Una tale omissione, inoltre comporterebbe sicuramente delle sanzioni al livello europeo.**

Per quanto riguarda i rischi antropici, lo stesso Ctr Regionale ha ammesso di non aver esaminato gli aspetti legati alla security, aspetto che deve essere esercitata dallo Stato attraverso le forze di polizia, è cioè necessaria la sorveglianza armata. **Rilevante è poi l'aspetto terroristico,** aspetto che Trieste conosce con il nome di settembre nero, quello del 1972. **È poi da sottolineare come le navi costituiscano una "flotta" a parte che non si capisce bene da chi saranno gestite.**

Ancora, a testimonianza delle sinergie esistenti tra le strutture, il Ttrt segnala come Lucchini energia abbia richiesto la sospensione della procedura di autorizzazione alla costruzione, avanzando difficoltà di tipo societario. **La società ha aggiunto che necessita che prima sia autorizzato il rigassificatore per poter procedere.** I documenti presentati da Lucchini Energia coincidono con quelli di Gas Natural per quanto riguarda l'elettrodotto. Questo e la richiesta di sospensione di energia fanno sospettare **che le due società energetiche si siano prese carico l'una un pezzo**



**IL SINDACATO NON SERVE A PROTEGGERE I SUOI ISCRITTI,
MA CON I PROPRI ISCRITTI SERVE A TUTELARE I LAVORATORI**

C/O Comando Provinciale TRIESTE Via D'Alviano 15, 34129
Tel: +39 334 6490122 Fax: +39 040 0645583
email: adriano.bevilacqua@gmail.com



dell'altra. Aggiungendo le coincidenze di Lucchini Energia con l'elettrodotto aereo con Redipuglia, si può pensare ad un'opera a cinque tessere a favore degli industriali del Friuli.

Problematiche legate alla salute, emergono guardando al rigassificatore di Porto Viro: nel procedimento di rigassificazione grande parte del cloro infatti viene immessa nell'atmosfera. La centrale di Porto Viro è circondata da una nuvola di cloro, e gli operai non possono lavorare per più di due ore sull'impianto e il rigassificatore è in mare aperto. L'apparato respiratorio è il più colpito dal cloro, la sostanza è un ossidante che danneggia infatti tutte le cellule. Il cloro è la causa dell'aumento, tra l'altro, di infarti, ictus e probabilità cancerogena.

Tra le principali omissioni del Ctr c'è inoltre la legge Seveso, legge europea che definisce la necessità di informare la cittadinanza e del parere della popolazione per poter procedere. Il Ctr, tra l'altro, non è preposto a farlo.

Il sindacato UIL VVF FVG richiede pertanto che i consiglieri si impegnino ad informare con gli opportuni metodi la Prefettura, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'interno e il Ministero dello Sviluppo.

Il Coordinatore REGIONALE

Adriano BEVILACQUA



**IL SINDACATO NON SERVE A PROTEGGERE I SUOI ISCRITTI,
MA CON I PROPRI ISCRITTI SERVE A TUTELARE I LAVORATORI**

C/O Comando Provinciale TRIESTE Via D'Alviano 15, 34129
Tel: +39 334 6490122 Fax: +39 040 0645583
email: adriano.bevilacqua@gmail.com